

'C'è chi specula anche sulle tragedie'

Giovanni Jelmini, presidente del Ppd, mette all'indice i movimenti populistici e guarda alle elezioni

La morte di Damiano Tamagni ha suscitato profonde reazioni, anche se in questi casi meglio sarebbe «un silenzio partecipe». Ma non si può star zitti di fronte alle provocazioni e a chi sta usando politicamente questa drammatica vicenda. «C'è solo qualcosa che supera il peggio: lo sciacallaggio di chi specula su queste tragedie e si dimostra così uguale agli sciagurati protagonisti». Giovanni Jelmini ha voluto così rispondere, ieri sera a Massagno, a quanti si stanno chiedendo come andrà a finire, come è mai possibile che anche storie così tragiche possano diventare strumento di propaganda elettorale.

«C'è stato chi, nel nostro partito, mi ha detto: certo, adesso qualcuno farà il pieno di voti» e si riferiva «ai movimenti populistici che oggi hanno il vento in poppa». La preoccupazione - se non dovesse apparir quasi blasfemo - ovviamente si riferisce alle elezioni comunali di aprile. Perché tutto si mischia e il disagio, la paura della popolazione, provoca reazioni emotive. È senz'altro per questo che ieri sera il presidente del Ppd, nell'introdurre il Comitato cantonale popolare democratico, ha voluto rilanciare la necessità di affrontare una volta per tutte la criminalità giovanile. «Dobbiamo reagire e far rispettare le regole. In

questo caso (si riferiva alla tragedia locarnese, ndr) servono pene esemplari, benché ne dicano gli illuminari della giustizia. Ma sarebbe un grave errore - ha aggiunto Jelmini - pensare solo alla violenza. Il vero problema è educativo perché c'è un'assenza di valori».

Le misure di sicurezza, che pure ci vogliono, servono a ben poco - ha proseguito il presidente del Ppd - se non si trasmettono messaggi positivi, «Non possiamo certo delegare alla polizia la trasmissione dei valori: è un compito nostro, di tutti noi». Valori come il rispetto delle regole e qui Jelmini si è riferito alla recente campagna della Lega dei Ticinesi contro i radar: «Come si fa a predicare contro i radar quando magari un giovane sfreccia a 180 km/h e si schianta uccidendosi». L'ordine va rispettato sempre e «serve coerenza».

La stessa coerenza che, secondo il presidente cantonale, dimostra il Ppd anche in altri campi come ad esempio la politica finanziaria. Il gruppo parlamentare popolare democratico ha deciso di respingere l'iniziativa fiscale della Lega perché «la situazione finanziaria dello Stato è precaria con un disavanzo medio annuo di circa 150 milioni di franchi». Accettare l'iniziativa - che causerebbe una minor entrata di 130 milioni - significa «affon-



'Servono pene esemplari'

dare il risanamento dei conti cantonali», ma influenzerebbe anche le casse comunali con un minor gettito complessivo calcolato attorno ai 20 milioni. Il Ppd, però, è contrario anche «a un ventilato aumento delle imposte, perché bisogna fare uno sforzo serio per risparmiare». È necessario, ha ribadito il presidente, dare inizio alla più volte citata revisione dei compiti dello Stato. Analizzando, magari, cosa è possibile delegare. Di più. «È

bene riabilitare un concetto che forse oggi non va più di moda: la sussidiarietà» che nel linguaggio popolare democratico significa coinvolgere la società civile per garantire quelle prestazioni altrimenti offerte dallo Stato. «Questo è irresponsabile, come sostiene qualcuno (leggi il Plr, ndr)? Non credo». La criminalità giovanile, il disagio della popolazione, lo stato di salute delle finanze pubbliche: tutti temi che in qualche modo rischiano di «contagiare» l'ultima tornata dell'anno elettorale. Il Ppd l'ha iniziato male, ha detto Jelmini, perdendo alle elezioni cantonali e ha poi «recuperato bene» lo scorso autunno con la consultazione federale. Il terzo e ultimo appuntamento, le «comunali», è «il nostro classico campo di battaglia»; il terreno politico storicamente più propizio per la «raccolta» popolare democratica. Il Ppd, non a caso, oggi conta 270 municipali ed oltre 1.000 consiglieri comunali.

La campagna è praticamente iniziata. C'è chi sta bene e chi così, così. Il «parlamentino» ieri sera si è riunito a Massagno, vero feudo «azzurro» ed esempio per tutte le sezioni popolari democratiche. «Abbiamo presentato liste di battaglia a Bellinzona e a Lugano; liste competitive, come è capitato con le elezioni per il Consiglio na-

zionale» ha detto il presidente, lasciando intendere che per le due città citate le aspettative sono alte. Insomma, il Ppd se la gioca. Ma come detto non son tutte rose e fiori. «Alcune sezioni sono quasi spente e necessitano un intervento radicale... nel senso della concretezza» ha chiosato Jelmini giusto per non essere frainteso. Un fatto è certo: chiuse tutte le urne elettorali, «il nostro impegno sarà rivolto alla riorganizzazione del partito».

Perché se è vero che la compattezza, in «casa azzurra», non è quasi mai venuta meno, qualche problema qua e là s'intravede. La prova si è avuta ieri sera dopo che Jelmini ha proposto i due nuovi membri dell'Ufficio presidenziale: Bruno Ongaro, area cristiano-sociale, e Michele Moor rappresentante della destra economica. Accolte le candidature, il presidente della sezione di Vezia si è alzato in piedi per precisare che Ongaro abita a Vezia ma non fa parte della sezione. Il motivo? Qui il Ppd è spaccato in due, dal 1987! «Una realtà che si trascina da molto tempo... e che non risolviamo certo stasera» ha precisato il presidente cantonale. Già, come a Riva San Vitale dove gli elettori hanno a disposizione ben due liste «azzurre».

Storie di separati in casa.

A.BE

Imprese e fisco 'Sì alla riforma'

Si alla riforma II dell'imposizione delle imprese: è il messaggio congiunto dell'Associazione industrie ticinesi (Aiti) e Camera di commercio, industria ed artigianato del Canton Ticino (Ccia-Ti), come si legge in una nota inviata ieri ai media. Presa di posizione congiunta, si diceva, e già questa può essere considerata una notizia.

La riforma dell'imposizione delle imprese - si sostiene nel comunicato - è «un passo importante per sostenere le 300.000 piccole e medie imprese svizzere nella creazione di posti di lavoro e di apprendistato, ma pure per superare ostacoli concreti

come quello delle successioni in azienda». Votare sì il prossimo 24 febbraio, sempre secondo Aiti e Ccia-Ti, significa superare gli impedimenti fiscali che gravano attualmente sulle Pmi svizzere, ma anche sulle attività dell'artigianato, del commercio e delle aziende agricole. L'attenuazione della doppia imposizione economica «concerne gli imprenditori che detengono una partecipazione equivalente almeno al 10% del capitale proprio dell'azienda»: la riforma, dunque, sostiene chi s'impegna «direttamente in azienda e non gli speculatori o gli azionisti di grandi imprese».

Radar fissi, 'segnalarli con dei cartelli'

«Si segnali sulle strade, con cartelli chiari e ben visibili, la presenza dei radar fissi». È la richiesta che il leghista Lorenzo Quadri rivolge al Consiglio di Stato tramite mozione. Se mesi dopo la messa in funzione delle postazioni, «vi incappa un numero così elevato di automobilisti - numero che non accenna a diminuire - allora significa che essi, sulla tratta sorvegliata, viaggiano a una velocità superiore al limite; e quindi lo scopo dei radar fissi (far sì che su quella determinata strada non si commettano eccessi di velocità) non è raggiunto». Da qui dunque, secondo Quadri, la necessità di migliorare la prevenzione segnalandoli i radar.

'Informazione senza regole'

I giornalisti Atg invitano a maggior rigore etico

L'Associazione ticinese dei giornalisti (Atg), sezione di Impressum, non ci sta e valuterà l'opportunità o meno di inoltrare un ricorso al Consiglio svizzero della stampa (Cps). Il Comitato dell'associazione ha ricevuto dall'assemblea - riunita l'altra sera a Lugano - il «mandato» per procedere in questa direzione. Oggetto del ricorso, il comportamento di alcuni media svizzeri (non solo ticinesi) nel trattare l'omicidio di Locarno dello scorso 1° febbraio.

«Quanto capitato è solo l'esempio più eclatante di una situazione che sta degenerando» ha detto in assemblea Maurizio Canetta, presidente dell'Atg. Nel caso



Maurizio Canetta

specifico, il collega si è riferito alla pubblicazione della foto e dei nomi dei tre presunti omicidi. «Occorre rilanciare il confron-

to sulle regole deontologiche» ha aggiunto Enrico Morresi, presidente della Fondazione che gestisce il Consiglio svizzero della stampa. Morresi ha poi ricordato che in Svizzera l'autodisciplina voluta dai giornalisti per il rispetto della privacy è decisamente più rigorosa che altrove, anche se non sempre rispettata. L'Atg chiederà inoltre al governo di poter partecipare al gruppo di lavoro sui problemi giovanili recentemente varato dal Consiglio di Stato. «Anche noi facciamo parte della società civile e crediamo di poter dire qualcosa in merito» ha detto Alberto Cotti, già co-presidente svizzero di Impresum.

Il commento

Educare contro i sinistri bagliori del terrore di Daniele Fontana

DALLA PRIMA Per dare risposte che offrano davvero una visione prospettica, una speranza di futuro, occorre oggi, e con urgenza, un patto sociale. Un incontro di civiltà, prima ancora che di politica, articolato su alcuni punti salienti tesi a ridurre disparità ormai percepite come insopportabili. È certo sul terreno dell'economia, dell'occupazione, dei salari e della redistribuzione che qualcosa di concreto può essere fatto rapidamente. Cercando di ricomporre il senso comunitario di appartenenza e non

facendolo invece esplodere esasperando le disparità e le incertezze. Sull'altro versante c'è poi chi, per placare un po' il senso di insicurezza, auspica un aumento degli effettivi di polizia. Può certo andar bene. Il lavoro svolto dalle forze dell'ordine è importante. Ma arriva alla fine della catena. Quando si cerca di inibire o reprimere il disagio. Come a fine catena rischia di collocarsi anche il compito affidato al neocostituito Gruppo di lavoro sulla violenza giovanile. Noi crediamo piuttosto che sia al capo opposto che vada

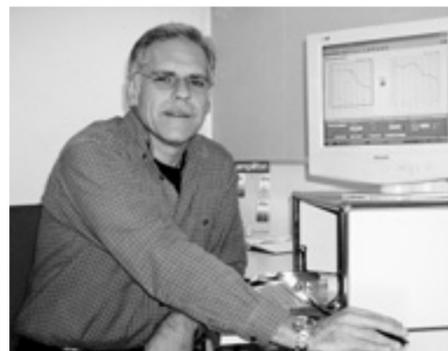
profusa una nuova, coraggiosa e generosa energia: quello dell'educazione. La scuola in effetti è (con la famiglia, quest'ultima sempre più fragilizzata però) la sola istituzione che tocca tutti gli ambiti, tutti gli strati della nostra popolazione per di più in un momento particolarmente sensibile dello sviluppo delle nuove generazioni. Nelle aule scolastiche i cittadini del futuro (indigeni e stranieri) si incontrano, si confrontano, crescono assieme. La scuola come luogo privilegiato, dunque, non

solo per l'integrazione, ma anche per l'apprendimento del senso delle cose e dei viventi. Che è poi il senso della comunità (e di nuovo il nostro pensiero trova conforto nelle parole di sapienza e di amore dei familiari di Damiano) e dello Stato. Quello in cui tutti dovrebbero riconoscersi, a prescindere dai propri orientamenti politici e/o religiosi. La scuola oggi fatica, confrontata con un compito immane e con risorse decisamente insoddisfacenti. Ecco, qui, a nostro giudizio, si

gioca una parte importante della vera partita del nostro futuro: dare alla scuola i mezzi (umani, finanziari, ma anche di capacità innovativa) per esercitare la propria funzione di educazione. Non solo alle diverse materie ma, oggi più che mai, alla vita nella sua complessa semplicità. Non farlo significherebbe abbandonare le speranze per un Ticino più fiducioso e più sicuro nelle mani degli incendiari che, di questi tempi, girano eccitati, sbraitando con torce infuocate nelle stanze di una polveriera.

Iniziativa nazionale per un anno nuovo all'insegna di un udito migliore: presso Amplifon prolungata la scadenza!

A fronte della grande richiesta di esami uditivi gratuiti e della prova gratuita della novità mondiale Exélia di Phonak, offerta da Amplifon nell'ambito di un'iniziativa nazionale per un anno nuovo all'insegna di un udito migliore, la filiale Amplifon ha prolungato la durata di questa iniziativa straordinaria fino a fine febbraio 2007.



Bruno Pelizzari: «Non esitate, approfittate del prolungamento dell'iniziativa per un anno nuovo all'insegna di un udito migliore presso Amplifon».

«L'eco della nostra iniziativa per l'anno nuovo è stato straordinario», ha affermato Bruno Pelizzari, tecnico audioprotesista e responsabile della filiale di Bellinzona. «Poter aiutare le persone colpite da ipoacusia a ritrovare una parte sostanziale della propria qualità di vita è una soddisfazione personale enorme. Il regalo più grande è sapere che queste persone potranno iniziare l'anno nuovo udendo bene», prosegue Bruno Pelizzari. Approfittate anche voi di questa straordinaria azione di Amplifon, lanciata come iniziativa per un anno nuovo all'insegna di un udito migliore. Potrete avvalervi di un esame

uditivo gratuito presso Amplifon fino alla fine di febbraio. Se l'esame rivela un'ipoacusia, avrete la possibilità di provare gratuitamente a casa vostra per 14 giorni Exélia, il nuovo sistema uditivo tecnologicamente all'avanguardia di Phonak!

Questo perché solamente un periodo di prova consente di capire come una buona facoltà uditiva possa influire positivamente sulla qualità della vita.

È possibile usufruire degli esami gratuiti dell'udito e della prova dei nuovi sistemi uditivi Exélia di Phonak presso Amplifon a



Exélia, la novità mondiale di Phonak: tecnologicamente all'avanguardia e praticamente invisibile

Bellinzona e in tutte le altre filiali ancora fino alla fine di febbraio. Contattate la filiale a voi più vicina per concordare un appuntamento:

Bellinzona:
Via Teatro 2,
Tel. 091 826 15 91

Biasca:
Via Parallela 6,
Tel. 091 862 16 36

Locarno-Muralto: Piazza
Stazione 8,
Tel. 091 743 93 00

Lugano:
Via Nassa 38,
Tel. 091 923 14 09

Mendrisio:
Corso Bello 13,
Tel. 091 646 94 56